

Vittorio Tawfik 3° C A.S. 2016/2017

Tema giallo sulla provincia di Pavia

Tema

Linda aveva appena iniziato il proprio turno al McDonald's di Vigevano, una ridente cittadina della provincia di Pavia, alle cinque del mattino di domenica e stava buttando dei sacchi della spazzatura sul retro. Stava per albeggiare e la nebbia intensa conferiva al chiarore dell'alba un aspetto sinistralo. La nebbia era stata presente per tutta la settimana in modo fitto e persistente, facendo calare persino il numero dei clienti del Fast Food a causa del timore diffuso di possibili incidenti. Quando rientrò in cucina aveva il bel viso ovale pallido, gli occhi furbi vuoti e a malapena si reggeva in piedi. Il responsabile le chiese cosa fosse successo. "Ho trovato il cadavere di Giovanni pieno di sangue tra i bidoni dell'immondizia.", fu la risposta.

Il responsabile, un uomo di mezza età, alto e autoritario, non credette alle proprie orecchie e decise di andare a controllare. Quando vide il cadavere di un suo dipendente lì a terra rimase sconcertato e senza parole. Chiamò immediatamente la polizia per denunciare l'omicidio.

L'ispettore Billotta, un uomo basso, coi baffi e una certa pancetta dovuta ai manicaretti della moglie, arrivò quando era appena spuntata l'alba e una lieve pioggia iniziava a bagnare il terreno e, senza esitazione, andò a vedere il cadavere di Giovanni. "Povero ragazzo", pensò, "Cosa avrà mai fatto per meritare tutto ciò?". Il cadavere giaceva riverso dietro ai bidoni della spazzatura con un'evidente ferita di arma da taglio proprio all'altezza della giugolare. Aveva gli occhi aperti con uno sguardo atterrito e contemporaneamente sorpreso, come se stesse guardando ancora il proprio assassino negli occhi.

Ritornato dentro al ristorante decise di porre alcune domande ai dipendenti che avevano lavorato lì durante il medesimo turno della povera vittima.

Quella notte avevano lavorato solo tre dipendenti, oltre a Giovanni: due in cucina, Mario Roberti e Luca Malizia, e una alla cassa, Rossana Aritongi.

Billotta chiese loro perché non avessero notato la scomparsa di Giovanni. "Perché Giovanni", iniziò Rossana, "era un tipo molto riservato e a mio avviso molto strano perché, invece di stare con noi e socializzare, restava sempre in disparte a fumare o a guardare il suo smartphone e quindi se non lo vedevamo pensavamo che fosse all'aperto a fumarsi l'ennesima sigaretta...".

"E invece lei, signor...?" "Roberti." "Signor Roberti, lei non ha niente da dire?"

"Non abbiamo notato l'omicidio per l'inaspettato flusso di gente di ieri."

"Signor Malizia, vuole aggiungere qualcosa?" "Niente signor Billotta." "Ora vorrei fare qualche domanda a Linda poiché è stata lei a trovare il cadavere."

Fu fatta chiamare Linda, ancora scioccata per l'accaduto. "Signorina, vorrei porgerle qualche domanda circa il ritrovamento del cadavere.". Linda lo guardò, accennando un sorriso e spostando con una mano i suoi lunghi capelli biondi.

"Quando ha ritrovato il cadavere?". "All'inizio del mio turno, verso le cinque del mattino, quando stavo per buttare dei sacchi della spazzatura." "E, mi dica, quando ha trovato quel cadavere in mezzo alla spazzatura ha visto qualche persona che potrebbe essere sospetta o addirittura colpevole?". "No, non c'era nessuno intorno, solo io.". "E ha trovato degli arnesi che potrebbero far sospettare di un omicidio con un'arma?". "Non che io sappia, perché appena ho visto il cadavere sono subito scappata verso la cucina.". "Grazie per la sua attenzione e il suo tempo". I due si strinsero la mano e Linda tornò al proprio lavoro.

Il giorno dopo, sotto una pioggia scrosciante, ripresero le indagini e l'ispettore Billotta ritornò sul luogo del crimine. Per prima cosa, decise di ispezionare il luogo del delitto.

Andò così sul retro e si mise a frugare tra la spazzatura alla ricerca di qualche oggetto utile alla risoluzione del caso. Trovò, con grande sorpresa, un coltello da cucina con la marca McDonald's sul manico, con del

sangue, ormai secco sulla lama. Mettendosi i guanti per non inquinare la prova, mise il coltello in un sacchetto trasparente per far analizzare le impronte digitali e il DNA del sangue. Decise allora di controllare le registrazioni delle telecamere di sicurezza del locale di sabato sera per verificare in modo concreto gli eventi realmente successi.

Controllando attentamente le registrazioni delle telecamere notò che, quella sera, era lì per cenare anche Linda, con un gruppo di amici. Gli balzò subito all'occhio la sua assenza dal gruppo per circa un quarto d'ora e si ripropose di tornare al ristorante per chiederle una spiegazione.

Fece chiamare Linda, che notò essere più felice e rilassata che nei giorni precedenti.

"Signorina...", disse Billotta con fare insidioso.

"Mi dica pure.", rispose la ragazza con un sorriso smagliante.

"Dalle telecamere ho potuto constatare che lei è stata qui a mangiare sabato sera, e si è assentata per un breve periodo. Me lo conferma?"

Linda iniziò ad agitarsi, "Sì, ma non ho combinato niente: sono solo andata alla toilette...".

"Strano! Dalle telecamere non risulta! Dove si è recata, allora?"

Linda cominciò a farfugliare qualcosa di incomprensibile, lasciando trasparire una forte ansia che si stava trasformando in paura. Si capiva benissimo che si stava arrampicando sugli specchi.

Billotta decise che era il momento di incalzarla, serrando l'interrogatorio.

"Lei tra le undici e mezza e le dodici si è assentata per uccidere Giovanni? Dove si è recata veramente? Che intenzioni aveva?"

Fu allora che Linda sopraffatta dal senso di colpa sbottò e vuotò il sacco: "Quella canaglia non mi voleva, non mi ha mai voluta. A me ha preferito mia sorella Corinna che non vale neanche la metà di me, e i due hanno nascosto tutto. È stato allora che ho deciso di vendicarmi una volta per tutte ponendo fine a questa tresca. Sì, io quella sera sono scesa in cucina e, senza essere vista, ho preso un coltello, l'ho seguito fuori fino al cortile sul retro del locale e ho cominciato a discutere. Poi, stanca delle sue scuse e delle sue inutili giustificazioni ho estratto il coltello e gliel'ho piantato nel collo. Lì per lì ho avuto paura, ma poi mi sono sentita sollevata. Ecco! Se non potevo averlo io non l'avrebbe avuto neanche lei."

Il fiuto di Billotta aveva fatto centro ancora una volta! Uscì e si accese una sigaretta, pensando a quanto fosse strano il genere umano, scrutando il paesaggio avvolto nella nebbia vigevanese.